

GLI ARCHITETTI DELLA PRIMA GENERAZIONE DI BORSISTI DELLA SCUOLA ROMENA DI ROMA ED IL CARTEGGIO CON L'ACCADEMICO GIUSEPPE LUGLI*

VERONICA TURCUȘ**

Abstract

The present study, based on an original archival material preserved in Rome at the Accademia di San Luca, intends to bring new data on aspects of institutional evolution and, especially, related to internal life and relations within the scholarship community of the Romanian School in Rome, an institution created after the Great Union of 1918 and opened in November 1922 in the wake of the cultural policy supported by Greater Romania to strengthen relations with Italy. The work focuses on the correspondence of the first generation architect scholarship holders specializing in the Italian capital, Horia Teodoru and Ion Anton Popescu – interested in the techniques of restoration of the historical monuments –, with the Italian archaeologist and topographer Giuseppe Lugli (1890-1967), corresponding member of the Romanian Academy and scientific secretary of the Romanian School in Rome. The correspondence, spread over decades (1920s-1960s), provides information on the scientific interests of the Romanian scholars, whose works developed during the Roman internship have so far remained reference points in the historiography of the problem, as well as data on the mechanism of scholarships' distribution, to the internal life of the Institute, to the relations of professor Lugli with the Romanian academic environment, the main objective being to restore a complete fresco on the evolution of the Romanian School in Rome at the centenary, the institution representing a nodal point of the Romanian-Italian cultural relations during the interwar period and a pivot of post-war cultural diplomacy from the perspective of bilateral relations.

Keywords: Romania, Italy, Romanian School in Rome, architecture, restoration.

Avvicinandoci al centenario dell'inaugurazione della Scuola Romena di Roma (istituzione creata dopo il compimento dell'unità nazionale nel 1918 e aperta nel novembre 1922 per lo sviluppo e la promozione della scienza e della cultura romene – principalmente umanistiche – con diretto appello alle due grandi culture dell'Europa Latina, quella francese, che ebbe una notevole tradizione nei Principati romeni e poi nel Regno di Romania fin dal secolo delle nazioni, rispettivamente quella italiana, a quel tempo massicciamente accolta, prima di tutto come matrice

* La studio è la versione italiana del saggio "Arhitecți bursieri ai Școlii Române de la Roma în corespondență cu Giuseppe Lugli: Horia Teodoru și Ion Anton Popescu", pubblicato nel vol. "Sub semnul datoriei și al împlinirii. Studia in honorem Dorina N. Rusu", București, Ed. Academiei Române, 2021, p. 461-482.

** **Veronica Turcuș**, PhD, Research Professor at "George Barițiu" Institute of History, Romanian Academy, e-mail: vturcus@yahoo.it.

identitaria, secondo la politica culturale sostenuta dalla Grande Romania), ho ritenuto utile completare le indagini sinora svolte sulla storia dell'istituzione sulla base di documenti inediti. Si tratta della corrispondenza tra il segretario della Scuola Romena di Roma, l'archeologo ed il topografo italiano Giuseppe Lugli (18 luglio 1890 – 5 dicembre 1967) – incaricato fino al 1934 dell'intero coordinamento della vita interna dell'Istituto romeno funzionante nella capitale italiana, dal soprariordato anno lo stato romeno istituendo il ruolo di segretario amministrativo, svolto di solito da uno degli ex-borsisti, essendo Lugli, nello stesso tempo, incaricato della sorveglianza dell'attività di ricerca dei borsisti nei periodi in cui il direttore si trovava in Romania ed ugualmente della facilitazione dei contatti con l'ambito accademico italiano, quest'ultimo incarico di stampo permanente, dato che il ruolo di consigliere scientifico fu assunto dallo specialista italiano, dal 1926 socio corrispondente dell'Accademia Romena,¹ lungo tutto il periodo della sua collaborazione con l'Istituto romeno della capitale italiana, cioè dal 1922 fino al 1946² –, e gli architetti specializzati lungo gli anni nell'istituzione, carteggio conservato a Roma presso l'Accademia di San Luca, nel Fondo "Giuseppe Lugli." Dal ricco materiale sopramenzionato mi sono fermata nel presente studio sulle lettere ricevute dallo specialista italiano da parte dei soci della prima generazione di alunni-architetti della Scuola Romena di Roma: Horia Teodoru e Ion Anton Popescu.

La sezione dell'Istituto romeno dalla capitale italiana dedicata agli studi d'arte ed architettura fu aperta con l'appoggio del Ministero dei Culti e delle Arti – che offriva la sovvenzione necessaria – e con il diretto sostegno della Commissione dei Monumenti Storici, ente che raccomandava i borsisti-architetti della Scuola. La direzione di perfezionamento ebbe un contributo fondamentale – già dai primi anni di funzionamento, quando furono inviati per specializzarsi in Italia, per prima, gli architetti i quali dovevano svolgere in seguito in Romania un'attività destinata al restauro dei monumenti storici – alla costituzione di un corpo di professionisti ben preparati sotto la guida degli specialisti italiani dell'epoca (soprattutto Italo Gismondi, Gustavo Giovannoni e Antonio Muñoz) in grado di offrire il personale tecnico richiesto dai lavori di restauro avviati a quel tempo in Romania.³

¹ Dorina N. Rusu, *Membrii Academiei Române. Dicționar. 1866-2016. Partea I (A-L)*, 5 a edizione rivista ed ampliata (Bucarest: Ed. Academiei Române, 2016), 953.

² Secondo il curriculum vitae del professore Lugli, conservato a Roma nella Biblioteca Romana Sarti, Biblioteca dell'Accademia di San Luca (BASL), Fondo "Giuseppe Lugli," Curriculum Lugli, Varie I, Cartella 06. G. Lugli – Curriculum generale e pubblicazioni principali, Foglio 01 – G. Lugli – Nomine Accademiche e Premi. Sull'evoluzione del segretariato della Scuola Romena di Roma vedi Veronica Turcuș, *Școala Română din Roma (1922-1947)* (Cluj-Napoca: Ed. Școala Ardeleană, 2016), 111-119.

³ Horia Teodoru, "Din activitatea Comisiunii Monumentelor Istorice," *Buletinul Monumentelor Istorice* 42, no. 3 (1972): 17; V. Turcuș, "Studiile de arhitectură în cadrul Școlii Române din Roma în primul deceniu interbelic," *Revista Istorică*, s.n., tom. XXIV, no. 1-2, (gennaio-aprile 2013): 113-117.

Horia Teodoru (28 giugno 1894 – 21 giugno 1976) si era specializzato già dagli anni prima della Grande Guerra all'École Nationale des Beaux-Arts di Parigi sotto la guida del professore Gustave Umbdenstock, vincitore a suo turno, nel 1896, del "Deuxième Second Grand Prix de Rome."⁴ Dopo una temporanea interruzione della preparazione scientifica a causa della guerra, periodo in cui eseguì il servizio di leva, lo studioso romeno finì i suoi studi nella capitale francese nel 1925, quando ottenne il diploma di architetto⁵. Fu raccomandato nello stesso anno dalla Commissione dei Monumenti Storici per uno stage di perfezionamento alla Scuola Romana di Roma, uguale al architetto Ion Anton Popescu, a suo turno con diploma di studi parigino.⁶ Lo stage dei due borsisti all'Istituto romeno nella capitale italiana (1925-1927) significò per Horia Teodoru l'approfondimento dello studio dell'architettura bizantina dall'Italia Meridionale, la sua attenzione concentrandosi – per il lavoro da fare nel primo anno del soggiorno romano, così come chiedeva il direttore fondatore della Scuola, l'accademico Vasile Pârvan – su due chiese calabresi al tempo meno note, San Marco di Rossano e Cattolica di Stilo, mentre per il materiale del secondo anno, sull'edificio chiesastico San Pietro d'Otranto, costruzione ancora di meno entrata nel circuito della letteratura specialistica, le cui piante non erano pubblicate fino a quel momento e per le quali il Teodoru trova numerose similitudini con l'architettura costantinopolitana e cretese, realizzando nello stesso tempo la descrizione architettonica del monumento.⁷ Ion Anton Popescu,

⁴ Institut de France, Académie des Beaux-Arts, *Liste des pensionnaires de l'Académie de France à Rome. Donnant les noms de tous les Artistes récompensés dans les Concours du Prix de Rome de 1663 à 1907*. Publiée d'après les documents officiels sous les auspices de l'Académie des Beaux-Arts par M. Jules Guiffrey, membre de l'Académie, avec le concours de M. J. Barthelemy, rédacteur au Secrétariat de l'Institut, (Paris: Typographie de Firmin-Didot et C., imprimeurs de l'Institut de France, 1908), 157; Jean-Claude Vigato, "Gustave Umbdenstock, professeur d'architecture," *Bulletin de la SABIX. Société des Amis de la Bibliothèque et de l'histoire de l'École polytechnique*, 16 (1996): 29-50.

⁵ Anca Filip, "Horia Teodoru (1894-1976)," in *Restauratori români: arhitectul Horia Teodoru (1894-1976)* su, consultato il 28 marzo 2021; Gheorghe Sion, "Restauratorul Horia Teodoru. Din activitatea arhitectului Horia Teodoru în domeniul conservării și restaurării monumentelor istorice," su <https://horia-teodoru.ro/html/Restauratorul-Horia-Teodoru.html>, consultato il 28 marzo 2021.

⁶ Dati in Nicolae Lascu, "Architetti romeni a Valle Giulia," *Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia*, a cura di Corina Gabriela Bădeliță, Rudolf Mihai Dinu, Șerban V. Marin, (Bucarest: Ed. Academiei Române, 2012), 10-11, (2008-2009): 55-56; Marie-Laure Leconte, "L'enseignement de l'architecture en France et les élèves étrangers: le cas roumain," *Revue Roumaine d'Histoire de l'Art*, Serie Beaux-Arts, (Bucarest, 1999-2000), tomes XXXVI-XXXVII, 81-101; Ileana Kisilewicz, "Școala Română din Roma. Istorie și arhitectură," *Revista Monumentelor Istorice* 79, no. 1-2 (2010): 40-43.

⁷ Entrambi i contributi di Horia Teodoru che risalgono ai tempi del suo stage a Roma furono pubblicati nell'annuario della Scuola destinato dal 1925 principalmente alle ricerche artistico-archeologiche e letterarie, "Ephemeris Dacoromana." Vedi H. Teodoru, "Les églises à cinq coupoles en Calabrie. San Marco de Rossano et la Cattolica di Stilo," *Ephemeris Dacoromana* 4 (Roma-București, 1930): 149-180; H. Teodoru, "Églises cruciformes dans l'Italie Meridionale (San Pietro d'Otrante)," *Ephemeris Dacoromana* 5 (1932): 22-34.

d'altra parte, scelse negli anni del suo stage romano la ricostituzione architettonica dei monumenti antichi, direzione di ricerca frequentata senza dubbio sotto l'influenza dell'architetto Italo Gismondi, al tempo coinvolto nel progetto di restauro della parte nord-occidentale delle Terme di Diocleziano e nell'attività nel cantiere archeologico di Ostia.⁸ La sovraricordata direzione di ricerca, trovatasi alla confluenza della ricerca archeologica con lo studio architettonico, è stata avvicinata da Ion Anton Popescu nell'analisi di alcuni ruderi posti sulla Via Sacra, alla base del Palatino, supposto complesso termale (le cosiddette Terme di Eliogabalo/Elagabalo). L'architetto romeno rilevò l'insieme e datò le diverse parti del complesso (a suo parere un'isola delimitata dal Palatino e circondata da strade sugli altri tre lati, e non le presunte Terme di Eliogabalo)⁹ sotto la guida diretta di Giuseppe Lugli, che nel 1923-1933 lavorò come ispettore – e poi direttore – delle Antichità del Lazio,¹⁰ carica dalla quale facilitò la specializzazione degli archeologi e degli architetti della Scuola sui siti attivi nella Penisola e sui lavori di restauro ivi eseguiti in quegli anni, offrendo loro preziose linee guida per il lavoro in cantiere.

La corrispondenza che viene pubblicata in appendice (cinque lettere di Horia Teodoru al professor Lugli, due di Ion Anton Popescu indirizzate al segretario scientifico della Scuola ed una, inviata a Giuseppe Lugli nell'anno della sua morte, 1967, dalla figlia dell'architetto Horia Teodoru, il noto storico dell'arte Rada Teodoru, poi stabilitosi a Parigi), risale sia agli anni del tirocinio romano dei due borsisti, sia al periodo immediatamente successivo al loro ritorno dalla specializzazione, e nello stesso tempo, nel caso di Horia Teodoru (rispettivamente di Rada Teodoru), agli anni '60 del secolo scorso. Le lettere sono interessanti perché fanno luce su alcuni momenti della vita quotidiana della Scuola Romana a Roma, in primis dell'attività scientifica dei citati alunni, ma anche dei rapporti interpersonali all'interno della comunità di studiosi ivi presenti.

Nell'estate del 1926, Horia Teodoru scrive al professor Lugli da Stilo (la città di Tommaso Campanella), dove si trovava per ricerche sulla chiesa bizantina che solo di recente era entrata nella sfera d'interesse degli archeologi e storici dell'arte della Penisola (doc. n. 1 dell'Allegato). Cattolica di Stilo – monumento su cui l'architetto

⁸ Vedi *Ricostruire l'antico prima del virtuale. Italo Gismondi: un architetto per l'archeologia (1887-1974)*, a cura di Fedora Filippi (Roma: Quasar, 2007), 356 (Archivio storico a Palazzo Altemps, 1).

⁹ Ion Anton Popescu, "Le così dette Terme di Eliogabalo in Via Sacra. Rilievo e considerazioni architettoniche sopra un gruppo di rovine situate sulla Via Sacra ai pendici del Palatino, finora spiegate quali Terme di Eliogabalo, Iarare, Iavacro ecc.," *Ephemeris Dacoromana* 4 (1930): 1-28 + 4 tav.

¹⁰ Vedi il curriculum vitae del professor Lugli, BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Curriculum Lugli, Varie I, Cartella 06. G. Lugli – Curriculum generale e pubblicazioni principali, Foglio 01 – G. Lugli – Nomine Accademiche e Premi.

Teodoru era stato guidato a condurre le sue ricerche attraverso il contributo diretto di Giuseppe Lugli – era stata in quegli anni recentemente recuperata nel circuito dei beni artistici e architettonici d'Italia grazie al contributo dell'archeologo Paolo Orsi, specialista che diede un notevole impulso alla valorizzazione dei monumenti medievali calabresi nei primi anni del secolo scorso, quando gli fu chiesto – più precisamente nel 1907 – di organizzare la Soprintendenza agli Scavi Archeologici ed alle Antichità della provincia, con sede a Reggio Calabria, fino ad allora la tutela dei monumenti essendo assicurata dall'ente con sede a Napoli.¹¹ Nel 1911 Paolo Orsi richiamò l'attenzione sulla necessità di salvare la “piccola gemma dell'arte bizantina” che era Cattolica di Stilo, chiedendo fondi per il restauro attraverso l'archeologo e filantropo Umberto Zanotti Bianco, con il sostegno dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e riuscendo finalmente ad avviare, nel 1914, il restauro dell'edificio con il contributo della Regina Margherita di Savoia. Interrotti dalla Grande Guerra, i lavori proseguirono negli anni tra le due guerre,¹² e l'attenzione prestata da Paolo Orsi alla chiesetta calabrese aprì un periodo prolifico per gli studi sul

¹¹ Con l'aiuto del disegnatore Rosario Carta, che realizzò i primi piani esatti dell'edificio Cattolica di Stilo – in precedenza esistevano solo le tavole pubblicate nell'opera di Wilhelm Schulz, *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, stampata nel 1860 a Dresda, rappresentazioni meno fedeli, ritenute ideali o addirittura possibili ipotesi di restauro –, Paolo Orsi ha intrapreso un'attenta indagine sul patrimonio archeologico-architettonico calabrese, essendo le sue ricerche pubblicate nel volume *Le chiese basiliane della Calabria* con appendice storica di Andrea Caffi, Firenze, Vallecchi, 1927, 334 (edizione anastatica, Locri, Pancallo, 2002, 334); (Firenze: Vallecchi, 1929), 334 (alle pp. 7-39 compare il saggio *La Cattolica di Stilo*); 2 ed. a cura di Carlo Carlino, Catanzaro: Meridiana Libri, 1997, XIX+233 (Scenari). Sull'attività dell'Orsi in Calabria vedi Carmelo Turano, “L'attività archeologica di Paolo Orsi in Calabria,” *Rivista Storica Calabrese*, n.s., 6, no. 1-4 (1985): 15-33; Annunziata Maria Oteri, “Tutela archeologica e processi di trasformazione urbana nella ricostruzione dopo il sisma del 1908. L'attività di Paolo Orsi a Reggio Calabria (1909-1924),” in vol. *Tutela e restauri in Sicilia e in Calabria nella prima metà del Novecento. Istituzioni, protagonisti e interventi*, a cura di Rosario Scaduto, (Ariccia: Aracne Editrice, 2015), 125-150 (MonumentoDocumento, 3). Vedi anche Carmen Genovese, “Per una storia della tutela e del restauro dei monumenti in Calabria,” in vol. *Tutela e restauri in Sicilia e in Calabria nella prima metà del Novecento*, 80-81.

¹² L'intervento dell'Orsi consistette, in sostanza, nella realizzazione di alcuni consolidamenti murari, a livello degli affreschi essendo in seguito operati interventi negli anni tra le due guerre. Il restauro è stato completato da una serie di ricerche archeologiche effettuate all'interno e all'esterno dell'edificio. Il monumento a cinque cupole è stato poi riportato ad un aspetto esteriore il più possibile fedele all'originaria nudità decorativa (ad esempio, è stato rimosso il frontone cuspidato con una finestra trilobata – che risaliva alla fine del Seicento o agli inizi del Settecento – al portale d'ingresso dell'edificio, lasciando solo una semplice apertura con un arco a tutto sesto in mattone). Ulteriori dati sull'edificio della chiesa oggetto delle ricerche dell'architetto Horia Teodoru in Elia Fiorenza ed., *La Cattolica di Stilo* (Reggio Calabria: Laruffa Editore, 2016), 140; Vedi anche Elena R. Trunfio, “Paolo Orsi e l'architettura medievale in Calabria,” in vol. *Paolo Orsi. Alle origini dell'archeologia tra Calabria e Sicilia*, a cura di Carmelo Malacrino e Maria Musumeci (Reggio Calabria: Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, Kore Srl., 2019), 422-425 (MARRC CATALOGHI, 18).

monumento, tra cui l'avvicinamento di Horia Teodoru, i cui piani e rilievi sono oggi ancora attuali e rappresentano un punto di riferimento nella letteratura sulla chiesa Cattolica di Stilo,¹³ divenuta nel tempo un esempio dell'architettura bizantina nell'Italia meridionale,¹⁴ tanto nota negli ultimi decenni da essere stata scelta come simbolo della Calabria presso il Padiglione Italia al Expo2015, l'esposizione universale organizzata quell'anno a Milano. L'architetto romeno è considerato il primo ad effettuare una ricerca sistematica e comparata delle chiese Cattolica di Stilo e San Marco di Rossano,¹⁵ il restauro di quest'ultima iniziando proprio nel 1926 con il contributo del Soprintendente Edoardo Galli,¹⁶ che ne proseguì l'opera dell'Orsi a capo della Soprintendenza per Bruzio e Lucania, definitivamente istituita nel 1925 con sede a Reggio Calabria.¹⁷ I lavori di restauro di San Marco di Rossano furono eseguiti grosso modo nel 1927-31 con il contributo dell'ingegnere palermitano Pietro Loiacono (1900-

¹³ Giuseppe Fortunato, "La Cattolica di Stilo. Rilievi e rilettura di un'architettura colta della Calabria bizantina," in vol. *Quattro architetture religiose della Calabria medievale [Cattolica di Stilo, Battistero di Santa Severina, Sotterra a Paola, Santa Maria del Patir a Rossano Calabro]. Rilievo, analisi e restituzione*, Giuseppe Fortunato, Antonio Agostino Zappani eds. (Canterano: Aracne Editrice, 2018), 14-16, 28; Francesca Zago, *La Cattolica di Stilo e i suoi affreschi*, "Zograf: casopis za srednjovekovnu umjetnost," Belgrado, Institut za istoriju umetnosti, 33, (2009): 44, 47; Claudio Stillitano, *La Cattolica di Stilo. Con le nuove ipotesi di lettura del monumento e un'inedita valutazione critica dell'iscrizione greca*, a cura di Claudio Stillitano, Catanzaro Lido, (C.B.C. Edizioni, 1998) 52 (Calabria Economica 12, Tesori della Calabria/2), soprattutto il cap. 5. *Studi della critica e datazione della chiesetta*. Vedi pure Arnaldo Venditti, *Architettura bizantina nell'Italia Meridionale. Campania, Calabria, Lucania*, vol. 2 (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1967), 976-982.

¹⁴ "La Cattolica [di Stilo] rappresenta la più alta espressione dell'architettura bizantina presente in Calabria," Giuseppe Fortunato, "La Cattolica di Stilo," 9.

¹⁵ Giuseppe Fortunato, "La Cattolica di Stilo," 13.

¹⁶ Edoardo Galli (Maierà, 1880 – Roma, 1956), archeologo calabrese che si distinse per il suo interesse volto alla regione storica della Sila (zona montana della Calabria, nel cosentino, famosa per la sua flora fin dall'Antichità), per la sua opera al Museo Nazionale di Firenze (1907-1923) – contribuendo in particolare all'organizzazione della collezione museale fiesolana – ed attraverso il lavoro svolto alla guida della Soprintendenza ai Monumenti della Calabria e della Lucania (negli anni 1925-1936). In questo periodo, che coincide con la presenza dell'architetto Horia Teodoru a Stilo (paese vicino a Reggio Calabria), Edoardo Galli si occupò del restauro di importanti monumenti calabresi, avendo un ruolo determinante nella scoperta dell'antica città greca di Sibari/ Sybaris. Da segnalare, inoltre, in connessione con l'opera del Galli presso la Soprintendenza calabrese, la sua partecipazione alla fondazione del Museo Nazionale della Magna Grecia (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria), situato in Palazzo Piacentini (edificio eretto nel 1932-1941 su progetto del famoso architetto e urbanista dell'Italia fascista, Marcello Piacentini), un museo che ospita la più vasta collezione di reperti archeologici della Magna Grecia. In relazione all'opera successiva di Edoardo Galli, va ricordato che dal 1936 ricoprì la carica di Soprintendente ai Monumenti delle Marche, dell'Umbria e dell'Abruzzo; uno dei suoi ultimi progetti fu il riordino del Museo Nazionale delle Marche, per il quale rimase ad Ancona fino al 1947. Sul tema, Silvio Ferri, *Edoardo Galli*, "Archivio storico per la Calabria e la Lucania," a. 25, 1956, fasc. 4, p. 496-501; *In memoria di Edoardo Galli*, Cosenza, Arti Grafiche Barbieri, [1962], 109 p.

¹⁷ Per la storia della suddetta Soprintendenza, istituita molto più tardi, quando già da tempo erano attivi enti analoghi in Italia – i monumenti in Calabria furono inizialmente tutelati dalla Soprintendenza di Napoli, e successivamente, dopo la Grande Guerra, temporaneamente, dal 1920, da quella siciliana – vedi Carmen Genovese, "Per una storia della tutela," 83-84.

1972), che lavorò nella Soprintendenza per l'Arte Medievale e Moderna della Sicilia dal 1926, trasferendosi un anno dopo presso la Soprintendenza per Bruzio e Lucania con sede a Reggio Calabria, dove fu attivo fino al 1931.¹⁸ Nell'estate del 1926, però, fu avviato il progetto di restauro a San Marco di Rossano, e nella Soprintendenza di Reggio Calabria si ebbero intense discussioni su come avvicinarsi all'edificio, "per non impegnarsi – scriveva Horia Teodoru a Giuseppe Lugli – gli stessi errori che Orsi fece a Stilo" (doc. n. 1). Si trattava, in sostanza, degli interventi sul rivestimento esterno delle cupole dell'edificio di Stilo, da cui sono state asportate le vecchie tegole – ritenute dall'Orsi non conformi alle forme originarie –, colando invece cemento e ottenendo un risultato che modificava sensibilmente l'aspetto complessivo del monumento. La soluzione scelta dall'Orsi è stata massicciamente criticata da storici dell'arte, archeologi e restauratori italiani ed anche da alcuni semplici visitatori della chiesa e l'immagine delle calotte in cemento delle cinque cupole viene ironicamente descritta "come gli elmi piatti dei soldati britannici, come cinque crani rasati a zero."¹⁹ Del resto,

¹⁸ Carmen Genovese, "Per una storia della tutela," 85. Per il restauro della chiesa di S. Marco di Rossano vedi Pietro Loiacono, *Cronaca. Restauri alla Chiesa di S. Marco a Rossano Calabria*, "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione. Notizie dei musei, delle gallerie e dei monumenti d'Italia," a. 27, ser. 3, no. 8 (febb. 1934): 374-385 su <https://docplayer.it/15077475-La-cittadina-di-rossano-e-costruita-cronaca-restauri-alla-chiesa-di-s-marco-a-rossano-calabro.html>. Vedi anche Pietro Loiacono, "L'architettura bizantina in Calabria e in Sicilia," in *Atti del V Congresso di Studi Bizantini, Roma 20-26 settembre 1936*, "Studi bizantini e neocellenici," vol. 6 (Roma, Anonima Romana Editoriale, 1940), 183-197. È interessante che, rispetto alla chiesa di Stilo – divenuta nella coscienza pubblica italiana un riferimento dell'architettura del Mezzogiorno peninsulare, segnato dai riflessi bizantineggianti e punto nodale del turismo della zona, tanto che nel 2009 si è cercato di valorizzarla attraverso la realizzazione di un parco destinato alla promozione delle attività turistiche, essendo inoltre intraprese ricerche per valutare e ridurre il rischio sismico della zona – la chiesa di Rossano sta sollevando attualmente molte problematiche per gli specialisti, in particolare a livello del consolidamento, dato che emerge il pericolo di frane (un evento del genere ebbe luogo appunto il 21 novembre 2020) con la forte minaccia dell'integrità dell'edificio. Sul tema vedi <https://www.fondoambiente.it/luoghi/cattolica-di-stilo-stilo-14789> e <https://www.italianostra.org/allarme-di-italia-nostra-per-l-antico-oratorio-bizantino-di-san-marco-a-rossano/>, consultati il 27 marzo 2021.

¹⁹ Gaudio Incorpora, *Stilo: effemeridi sulla Cattolica*, Oppido Mamertina (Reggio Calabria) (Barbaro, 1995), 57; Claudio Stillitano, *La Cattolica di Stilo*, specialmente il cap. IV. *I restauri*; Carmen Genovese, "Per una storia della tutela," 94. Da notare anche le critiche espresse da Corrado Bozzoni – specialista che collaborò, accanto a Renato Bonelli e Vittorio Franchetti Pardo, alla *Storia dell'architettura medievale: l'Occidente europeo*, uscita nella collana "Grandi opere" della Casa Editrice Laterza – e da Franco Taverniti nelle edizioni successive della monografia del monumento (*La Cattolica di Stilo*, a cura di Gianni Pitingolo, Franco Taverniti, (Chiaravalle Centrale: Frama, 1971), 122; Corrado Bozzoni, Franco Taverniti, *La Cattolica di Stilo: guida artistica, storica, letteraria* (Chiaravalle Centrale (CZ): Edizioni Effe Emme, 1977), 151, che comprende, alle pp. 101-127, il lavoro di Paolo Orsi, *Struttura, età, architettura, affreschi della Cattolica di Stilo*, (collana La Calabria; 1979), 151; Chiaravalle, Frama Sud, 1987, 93; C. Bozzoni, F. Taverniti, *La Cattolica di Stilo: breve guida storico-artistica* (Vibo Valentia: Mapograf, 1991), 53). Vedi anche C. Bozzoni, "Lettura di un monumento: la Cattolica di Stilo," in vol. *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo, Atti dell'XI incontro di Studi Bizantini, Locri, Stilo, Gerace, 6-9 maggio 1993*, (Catanzaro, Soveria Manelli: Rubbettino Editore, 1998), 383-402.

l'Orsi aveva adottato il metodo del restauro stilistico, considerando che l'edificio di Stilo può essere associato al gruppo di edifici ecclesiastici a più cupole dell'Italia meridionale di origine siculo-normanna con influenze stilistiche arabe, di cui la chiesa della Santissima Trinità di Delia di Castelvetro in Sicilia presenta le somiglianze maggiori con Cattolica di Stilo. Ispirandosi alle forme della Santissima Trinità di Delia, Orsi propose a Stilo la copertura liscia della cupola in cemento, che fungeva anche da elemento di consolidamento strutturale.²⁰ Le altre tipologie di edifici ecclesiastici a più cupole dell'Italia meridionale che presentano alcune somiglianze con la Cattolica di Stilo sono invece le chiese pugliesi di ispirazione orientale (generalmente del XII secolo, di cui la più vicina come tratti architettonici è S. Pietro d'Otranto), rispettivamente le costruzioni calabresi di origine basiliano-bizantina (del IX-X secolo o dell'inizio dell'XI, di cui spicca S. Marco di Rossano). Horia Teodoru costruirà la sua ricerca appunto sull'idea del confronto e della vicinanza tra Cattolica di Stilo e San Marco di Rossano Calabro, rivelando le somiglianze e il fatto che entrambe rappresentano una coltivazione del modello bizantino, ma in una formula originale, adattata all'architettura calabrese.²¹ Le opinioni dell'architetto romeno hanno quindi rappresentato una svolta nella questione del restauro dell'edificio a Stilo.²² Ecco perché la copertura a tegole delle cupole di Stilo è stata considerata dalla letteratura sul tema come indispensabile per evidenziare la formula originale dell'edificio, di ispirazione

²⁰ Ispirandosi anche al modello della chiesa siciliana, l'Orsi modificò la linea della facciata a Cattolica di Stilo, conferendo al tetto spiovente a due falde una linea orizzontale su entrambi i lati. Giuseppe Fortunato, "La Cattolica di Stilo," 30.

²¹ Le sue ipotesi, che insistevano sull'autonomia del modello architettonico, di ispirazione bizantina ma maturato nell'ambito dei paradigmi locali, sono sostenute anche dalle recenti ricerche intraprese sulla base dell'utilizzo del laser scanner TOF e che hanno fornito una lettura accurata del monumento, il rapporto tra le misure dell'edificio indicando un particolare tipo di architettura colta locale e non una semplice variante dei modelli classici bizantini, il netto distacco da quest'ultimi, dalla tradizionale interdipendenza tra dimensioni e gerarchie del rito liturgico – ma conservando la tradizionale funzionalità di ogni spazio – essendo stato intuito e sostenuto fin dalla fine degli anni '20 dall'architetto romeno. Giuseppe Fortunato, "La Cattolica di Stilo," 36-59. La teoria dell'adeguamento locale del modello bizantino sostenuta dal Teodoru viene interpretata da alcune analisi recenti sul monumento anche nell'ottica dei dettami strutturali, in relazione alle soluzioni particolari di edificazione in zone ad alto rischio sismico, soluzioni che vanno però d'accordo con un certo equilibrio delle misure nel rispetto del numero d'oro o della proporzione divina (sectio aurea), prova senza dubbio di un'architettura colta. Vedi Fulvio Calabrese, Giorgio Metastasio, Danilo Franco, "I Bizantini e la vallata dello Stilaro: istituzioni ecclesiastiche e insediamenti monastici," *Annali di studi religiosi*, Fondazione Bruno Kessler, Centro per le Scienze Religiose, Trento, Edizioni Dehoniane Bologna, (2006), VII, 259-267. Per le più nuove interpretazioni vedi l'indagine monografica di Giorgio Metastasio, *La Cattolica di Stilo: luce d'Oriente. Contesto storico, simmetria dinamica e cosmogonia celeste*, (Reggio Calabria: Città del Sole edizioni, 2020), 104 (Collana Tracce)

²² Marinella Arena, Daniele Colistra, Domenico Mediati, "La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino. (The Catholic of Stilo. Survey and analysis of a Byzantine monument)," *Disegnarecon. Scientific Journal on Architecture and Cultural Heritage*, University of L'Aquila, vol. 8, no 15 (luglio 2015): 11-12.

greca, e all'interpretazione di Orsi si rimedierà durante un nuovo restauro, operato negli anni del dopoguerra dal nuovo direttore della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria, Gisberto Martelli, che guidò l'ente nel 1947-1952 e per il cui contributo – secondo le opinioni del critico d'arte Stefano Bottari, specialista dell'arte medievale siciliana e che aveva scritto negli anni '30 la sintesi *Chiese basiliane della Sicilia e della Calabria*²³ – il tanto criticato cemento utilizzato per rivestire le cupole è stato rimosso, trovatosi comunque già in condizioni inadatte all'integrità della struttura e sostituito con una copertura in coppi, essendo il modello utilizzato quello anulare, che conferisce all'edificio una nota decorativa in più.²⁴

Le lettere di Horia Teodoru del 1927-28 (doc. n. 2-4) appartengono al periodo in cui l'architetto iniziò la sua attività all'interno del Servizio Tecnico della Commissione dei Monumenti Storici, subito dopo il suo ritorno dal tirocinio romano, alla fine del mese di ottobre 1927. Il Teodoru aveva intrapreso un viaggio più lungo nel nord Italia e a Parigi ed era appena tornato a Bucarest, nei primi giorni di novembre 1927, quando scrisse al professor Lugli per ringraziarlo dell'invio degli ultimi soldi della borsa di studio, che lo Stato romeno versava agli architetti per il tramite della Commissione dei Monumenti Storici e per la preoccupazione che i suoi disegni e le tavole, inviati da Roma, arrivino in buone condizioni a Bucarest (doc. n. 2).

La corrispondenza dell'estate e dell'autunno del 1928 si riferisce principalmente al tentativo dell'architetto Teodoru di individuare nel "Bollettino della Commissione dei Monumenti Storici" i numeri che mancavano al professor Lugli, replicando subito che il primo anno, il 1908, è completamente esaurito

²³ Pubblicata nel "Bollettino Storico Messinese," Messina, [XXXVI-XXXIX], 1936-1938 (1939), no. 1, 1-51.

²⁴ Sul tema G. Martelli, "Delle chiese basiliane della Calabria e dei nuovi restauri per la Cattolica di Stilo, in Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini, Palermo, 3-10 aprile 1951," vol. 2, *Studi Bizantini e Neoellenici*, (Roma: Scuola tip. Salesiana, VIII/2,1953), 187-192; *Luoghi e monumenti della Calabria; dall'archivio fotografico del Touring Club Italiano*, testi di Francesca Martorano (Reggio Calabria: G. Pontari, [1993]), 22, 99-102; Giuseppe Fortunato, "La Cattolica di Stilo,"³¹. Per gli ulteriori analisi architettoniche e per le successive campagne di restauro della chiesa di Stilo vedi anche Rosario Jurlaro, "Nuove tesi per la lettura planimetrica della Cattolica di Stilo," in vol. *Calabria bizantina: tradizione di pietà e tradizione scrittoria nella Calabria greca medievale. Atti del IV e V incontro di Studi sulla Calabria bizantina*, (Reggio Calabria; Roma: Casa del Libro, 1983), 55-58 (Mezzogiorno e democrazia, 11); R. Caputo, "I restauri della Cattolica di Stilo," in vol. *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, 403-408; Francesco A. Cuteri, "Stilo, la Cattolica. Schede 1996-1997," *Archeologia Medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio*, XXIV, (1997), 351-352; *La Cattolica di Stilo: appunti di restauro* [Lavori eseguiti sotto la tutela e il controllo della Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. della Calabria, direttore dei lavori architetto Sergio De Paola], di Massimo Ceroni, Giuliana Elia, (Genova: Eidon Edizioni, 2007, 54 (Arte, 1); Giuseppina Vitetta, "Interventi alla Cattolica di Stilo," in vol. *Monumenti e paesaggi della Calabria meridionale: attività, studi e ricerche della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia 2009-2012*, a cura di Roberto Banchini, (Reggio Calabria: Laruffa, 2013), 61-68.

(identificabile solo in antiquariato a Bucarest, ad un prezzo abbastanza alto) (doc. n. 3), e per i numeri degli anni che il Lugli non possedeva – compreso il secondo anno di pubblicazione, 1909 e fino all’anno XXI, 1928 – il prezzo di ogni collezione annuale era di 265 lei (meno del numero unico dall’anno XX, 1927 pubblicato fino a quel momento, che costava solo 66 lei).²⁵ L’architetto si offrì di inviarle, a pagamento, quelle che il maestro gli avrebbe indicato (doc. n. 4), precisando contestualmente che il Lugli beneficiava della riduzione offerta dalla redazione ai docenti e offrendo oltre allo specialista italiano una serie di indicazioni bibliografiche. Horia Teodoru lo ha anche informato di avere echi favorevoli al buon andamento dell’attività della Scuola sotto il diretto coordinamento del suo segretario scientifico appunto dalla parte del nuovo direttore dell’istituto, George G. Mateescu, anch’esso ex borsista della Scuola degli anni 1922-24. Difatti l’architetto si tenne in contatto in quel periodo con gli ex allievi dell’Istituto della capitale italiana, organizzati dal 1928 nell’ “Associazione degli ex soci della Scuola Romana di Roma,” coltivando lungo gli anni soprattutto i rapporti con i borsisti architetti e archeologi.²⁶

Inoltre, nell’autunno del 1928, Teodoru chiese al professor Lugli – in qualità di specialista in topografia romana antica – una serie di informazioni sul poeta Orazio e sulla sua Villa nella storica regione Sabina, posta nell’antichità tra Latium, Picenum, Umbria ed Etruria, villa donata da Mecena e che era stata individuata da Giuseppe Lugli sulla base dei toponimi offerti dall’opera del poeta.²⁷

²⁵ Nell’anno 1927 i fascicoli 53-54 furono consacrati al lavoro *Evoluția arhitecturii în Muntenia* di N. Ghika Budești. Tra l’altro, nel secondo fascicolo del 1927, quello dei mesi aprile-giugno (n. 52), l’architetto Horia Teodoru pubblicò un primo saggio sulla Locanda di Manuc (*Bucureștii vechi. Hanul lui Manuc după o fotografie din 1856*, 60-62).

²⁶ Horia Teodoru fu censore dell’Associazione nel 1932-34 e vicepresidente della società nel periodo 1934-35. Ion Anton Popescu, invece, fu cassiere della struttura sin dalla sua fondazione, negli anni 1928-29 e segretario nel 1929-30. “Buletinul Asociației Academice «V. Pârvan» a foștilor membri ai Școalei Române din Roma,” 1 (Bucarest, Tip. Bucovina, I.E. Torouțiu, 1928/29), 4; “Buletinul Asociației foștilor membri ai Școalei Române din Roma,” 2 (Bucarest, Tip. Fundației Culturale Regele Mihai I, 1929-30), 3; 5 (1932/33), 3; 6 (1933/34), 3; 7 (1934/35), 3. Per quanto riguarda i legami di Horia Teodoru con gli ex borsisti dell’istituzione, vale la pena menzionare il suo lavoro insieme agli architetti Grigore Ionescu e Ștefan Balș all’interno della Commissione per l’approvazione dei monumenti storici dal 1953-55. Con Grigore Ionescu, il Teodoru ha sostenuto nel 1955 l’attività dell’Accademia Romana al fine di elaborare l’elenco dei monumenti storici. Il suo coinvolgimento con i citati specialisti continuò negli anni ‘60, dopo l’organizzazione della Direzione dei Monumenti Storici. Nell’ottobre 1961, Teodoru era sul cantiere di restauro della chiesa di Densuș insieme ad altri due ex borsisti della Scuola di Roma, lo storico dell’arte Virgil Vătășianu e l’architetto Richard Bordenache. Anca Filip, “Horia Teodoru,” Alin Saidac, *Horia Teodoru în Fondul D.M.I. Activitatea lui Horia Teodoru reflectată în procesele verbale ale Comisiei de avizare a restaurării monumentelor istorice*, su <https://horia-teodoru.ro/html/Horia-Teodoru-fondul-DMI.html>, consultato il 1 aprile 2021.

²⁷ Giuseppe Lugli, “La Villa sabina di Orazio,” *Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia Nazionae dei Lincei*, vol. 31 (1926), 457-598; estratto, Roma, Bardi, 1926. Recenti ricerche archeologiche, condotte nel 1997-2003, hanno però individuato la presenza di

Le informazioni erano state richieste da Constantin G. Dissescu, noto giurista, professore universitario e politico (nel governo aveva ricoperto importanti incarichi negli anni antebellici come Ministro della Giustizia, rispettivamente dei Culti e della Pubblica Istruzione), interessato in quel periodo alla figura di Orazio (il Teodoru interrogò addirittura Lugli, allora direttore delle Antichità del Lazio, sul prezzo al quale si potesse ottenere una copia in marmo di uno dei busti più riusciti del poeta latino). Inoltre, poiché Giuseppe Lugli aveva pubblicato o intendeva stampare una serie di ricerche sulla villa sabina di Orazio,²⁸ l'ex borsista era interessato se potesse ottenere, per conto di Dissescu, una copia dell'ultimo lavoro del professore, essendo l'ex ministro romeno molto incuriosito specialmente dai particolari sul Tempio della dea Vacuna, evocato dal poeta e citato da una serie di opere letterarie ed artistiche successive (ad esempio le *Dieci vedute* della Villa di Orazio proposte dal pittore Jacob Philipp Hackert nel 1780), oggi il tempio nei pressi di Rocciogiovine essendo integrato nell'ambito di un itinerario culturale che comprende i luoghi storico-artistici vicini alla residenza rurale del poeta. Affascinato dalla somiglianza toponomastica tra un nome medievale propinquo alla Villa di Orazio (posta nell'attuale Licenza, nella frazione Vigne di S. Pietro) e dalla vicinanza dei luoghi evocati negli scritti del poeta e nei loro commenti (Varia, oggi Vicovaro o Pagus Mandela, oggi Mandela), ovvero Saracinesco (denominazione che probabilmente si riferiva al periodo saraceno) ed il nome della sua tenuta valacca, Sărăcinești, Constantin Dissescu richiese, per il mezzo del Teodoru, ulteriori informazioni o eventuali chiarimenti allo specialista italiano (doc. n. 4).

Le ultime due lettere, indirizzate al professor Lugli da Horia Teodoru (doc. n. 5) e da sua figlia Rada (doc. n. 6), risalgono agli anni in cui l'archeologo e topografo italiano aveva ripreso i suoi legami con l'ambiente culturale e scientifico dalla Romania del dopoguerra. Professore di Topografia romana all'Università "La Sapienza" (dal 1933 al 1957), e poi di Topografia di Roma e dell'Italia antica (1958-1960), Giuseppe Lugli – direttore, dal 1960, della Scuola Nazionale di Archeologia Italiana – tenne costantemente contatti con gli ex membri della Scuola Romana a Roma, molti dei quali in esilio dopo il 1947, sia in Italia che in vari centri universitari europei o anche oltreoceano. Alla fine degli anni Cinquanta, il professore rinnovò anche i suoi legami con le istituzioni scientifiche romene – fortemente scosse da oltre un decennio dalle conseguenze dell'instaurazione del

diversi proprietari tra il I secolo a.C. ed il II secolo d.C., non trovando indizi attendibili per collegare la villa al nome del poeta latino. Vedi Bernard Frischer, "Identificazione della "Villa d'Orazio" da des Vergers e Rosa ad oggi," in *Le scienze dell'antichità nell'Ottocento. Percorsi romagnoli e riminesi*, a cura di Rosita Copioli, "L'Arco. Annale di cultura," Rimini 12 (2014), 90-99.

²⁸ Tra le sopraricordate ricerche vedi anche G. Lugli, *La Villa d'Orazio nella valle del Licenza*, (Roma: Luciano Morpurgo, [1930]), 72 + 18 carte di tav. (Curiosità italiane di Storia, Arte e Folclore, 2); G. Lugli, *Horace's Sabian Farm*, trans. Gilbert Bagnani (Roma: L. Morpurgo), 71.

regime politico imposto da Mosca –, recandosi in Romania nell'autunno del 1957, nel contesto della celebrazione del bimillenario della nascita del poeta Ovidio.²⁹ Da segnalare che il professor Lugli visitò la Romania anche nel 1920, in maggio e giugno, in un lungo tour in cui raggiunse Atene, interessato alle scoperte archeologiche e ai monumenti antichi dello stato unificato di recente e alle ultime scoperte archeologiche in Grecia.³⁰ Il Lugli fu altrettanto presente in Romania il 6-27 maggio 1943, quando fece una visita ufficiale nel contesto del mettere a punto dell'accordo culturale italo-romeno (discusso dal gennaio 1943 e firmato l'8 aprile dello stesso anno),³¹ momento in cui redasse un dettagliato rapporto alle autorità peninsulari, essendo ricevuto a Bucarest dall'allora sottosegretario di Stato alla Propaganda Nazionale, Alexandru Marcu, a sua volta già borsista della Scuola nel 1922-24 e professore dell'Università della capitale romena. In quell'occasione, il professor Lugli, ospite del Ministero della Propaganda Nazionale Romeno, ha tenuto due lezioni in italiano in ciascuna delle città universitarie di Bucarest, Iași e Sibiu (essendo in quest'ultima ospitata l'Università rifugiata da Cluj), una delle conferenze svolgendosi sempre presso l'Università e l'altra presso l'Istituto Italiano di Cultura o sua sede locale (quindi il professore ha assicurato al Ministero degli Affari Esteri italiano l'efficienza dell'attività dei direttori delle dette istituzioni, rispettivamente Bruno Manzone, Giuseppe Petronio, Umberto Cianciolo).³² Gli argomenti delle lezioni del professore – entrambe accompagnate da proiezioni che completavano i dati presentati – avevano lo scopo di informare il pubblico romeno sulle ultime scoperte archeologiche in Italia che hanno messo in luce i valori imperiali di Roma e sui capolavori dell'arte classica recentemente ritrovati nella Penisola.³³ Il professore tenne inoltre due seminari presso gli Istituti di Filologia Classica di Iași e di Sibiu sull' "isolamento" del Campidoglio (scavi

²⁹ V. Turcuș, "Din raporturile intelectualității universitare clujene interbelice cu elita academică italiană: Emil Panaitescu în corespondență cu Giuseppe Lugli," *Anuarul Institutului de Istorie "George Barițiu" din Cluj-Napoca. Series Historica* 50 (2011): 193-194.

³⁰ BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Viaggi, Varie III, Cartella 11, Viaggio in Romania – Viaggio ad Atene – 1920.

³¹ Riferimenti alle tappe del mettere a punto dell'accordo culturale italo-romeno nell'Archivio del Ministero degli Affari Esteri della Romania (AMAE), Bucarest, Fondo 71. Italia, L'Archivio Politico 1920-1944, Rapporti con la Romania. Volume 73, novembre 1942 – gennaio 1943 (i negoziati per la conclusione dell'accordo culturale, il testo dell'accordo e il protocollo aggiuntivo, 30 gennaio 1943).

³² Il professor Lugli ha insistito soprattutto sull'atmosfera ed il successo della conferenza tenuta all'Istituto di Cultura Italiana a Bucarest il 18 maggio 1943, nella presenza del ministro Alexandru Marcu. "La conferenza – segnalava il professor Lugli – [...] ha assunto il carattere di una simpatica manifestazione italo-romena per la partecipazione del Ministro Alex. Marcu, del vescovo cattolico, di molti professori universitari, giornalisti e rappresentanti delle missioni diplomatiche." BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Corrispondenza varia, Cartella 03, foglio 158.

³³ I temi delle due conferenze proposte nelle città universitarie romene furono *Roma imperiale alla luce delle moderne scoperte archeologiche*, rispettivamente *Capolavori d'arte classica scoperti recentemente in Italia*. Idem.

archeologici ivi eseguiti nel 1926-30, comprendenti anche la demolizione o il trasloco di chiese e altri edifici storici, parte del progetto di Mussolini per la sistematizzazione di Roma che intendeva sottolinearne il carattere imperiale e che prevedeva anche l'apertura di ampie arterie attorno al Colosseo come Via dell'Impero / oggi Via dei Fori Imperiali, che collegava Piazza Venezia, luogo prediletto dei discorsi del Duca, al Colosseo, dove il viale ricevette il nome di Piazzale dei Trionfi, poi Via Dei Trionfi / attualmente Via San Gregorio ecc.),³⁴ rispettivamente sugli scavi effettuati presso il Foro di Traiano. All'Accademia Romana, in qualità di socio corrispondente, il professor Lugli ha tenuto in seguito una lezione sul valore topografico della Colonna Traiana, poi pubblicata nelle "Memorie della Sezione Storica."³⁵ Contemporaneamente Giuseppe Lugli visitò – con i mezzi finanziari messi a sua disposizione dal Ministero della Propaganda Nazionale, come indica espressamente il professore nella relazione redatta nel giugno 1943 per la Direzione Generale degli Italiani all'Estero del Ministero degli Affari Esteri italiano – “gli interessanti scavi archeologici della Dobrugia (Callatis, Histria, Ulmetum, Capidava e Adam Clissi) e quelli della Transilvania (siti dacici di Costești e di Sarmisegetusa) e parecchi musei provinciali che contengono sculture di notevole valore,” accompagnato ai rispettivi siti dagli ex borsisti della Scuola, Constantin Daicoviciu e Grigore Florescu.³⁶ Nello stesso contesto,

³⁴ Dati supplementari in Antonio Muñoz, *Via dei Trionfi. Isolamento del Campidoglio*, (Roma: a cura del Governatorato di Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1933), 31 + [23] tav.

³⁵ G. Lugli, *Il triplice significato: topografico, storico e funerario della Colonna Traiana*, "Academia Română. Memoriile Secțiunii Istorice," ser. III, tom. XXV, (1943), 835-842, mem. 20. In relazione al testo della conferenza da pubblicare a Bucarest, con la nota meticolosità scientifica, il professor Lugli ha chiesto all'archeologo Dinu Adameșteanu, già membro della Scuola Romana nel 1939-1941, poi bibliotecario dell'istituzione e che doveva fare un viaggio a casa nella primavera del 1944, di affidare al professor Alexandru Lapedatu – allora segretario generale dell'Accademia Romana – le correzioni del testo, richiamando l'attenzione particolarmente su un passaggio da aggiungere, evidenziato in rosso nella lettera e che modificava la formulazione iniziale nella parte sul significato di monumento funerario della Colonna Traiana. Giuseppe Lugli insisteva così sulla scarsa probabilità di un possibile progetto di sepoltura ideato dall'imperatore. Nella stessa lettera, indirizzata all'Adameșteanu il 2 marzo 1944, il professore italiano chiedeva al giovane archeologo romeno di rivolgere un caloroso ringraziamento per l'accoglienza ad Egli riservata all'Accademia Romana, sia all'accademico Al. Lapedatu, nonché al presidente dell'istituzione, il geologo e paleontologo Ion Th. Simionescu (in relazione a quest'ultimo, il professor Lugli non essendo stato informato, probabilmente a causa delle comunicazioni inefficienti in condizioni di guerra, che era morto il 7 gennaio 1944). BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Corrispondenza varia, Cartella 02, foglio 313.

³⁶ BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Corrispondenza varia, Cartella 03, foglio 158. Nel marzo 1944, approfittando del prossimo viaggio di Dinu Adameșteanu in Romania, Giuseppe Lugli volle ringraziare ancora una volta gli ex borsisti della Scuola per l'accoglienza, ma anche altri rappresentanti dell'ambiente accademico del Paese che lo avevano guidato durante il suo soggiorno in Romania. Ha chiesto all'archeologo, una volta a Bucarest, di fare loro una serie di telefonate, soprattutto "al trio Berza – Ionescu (Grigore) e Pippidi, con le Signore Berza e Ionescu, poi l'on. Marcu (e Signora) [...] il caro prof. Florescu con la Signora e tutti gli amici del Museo, gli architetti

un'importante donazione di libri è stata offerta dal governo italiano all'Università di Bucarest.³⁷ Inoltre, nel maggio dello stesso anno, un gruppo di accademici romeni si è recato in visita a Roma.³⁸

Dopo la seconda guerra mondiale, il professor Lugli giunse in Romania con la moglie nel settembre 1957, insieme a una delegazione di archeologi e storici dell'antichità, interessati anche all'evoluzione delle ricerche archeologiche svolte sotto gli auspici dell'Accademia della Repubblica Popolare Romana. Le personalità gradite dal regime di allora erano Constantin Daicoviciu e George Călinescu, entrambi ex studiosi della Scuola Romana di Roma con i quali il professor Lugli aveva avuto frequenti divergenze legate al ritmo quotidiano della vita dell'istituto, tanto che il Călinescu fa addirittura riferimento diretto all'aspetto citato, in un articolo dedicato alla presentazione dello specialista italiano al pubblico romeno meno informato. "Il professor Lugli – ha sottolineato G. Călinescu nell'articolo intitolato *Amici italiani* e pubblicato su «Contemporarul», dal 27 settembre 1957 – ha vissuto a Roma tra romeni, è stato più volte nel nostro paese e capisce abbastanza il romeno. Quanto alla gentilezza e alla pazienza, il mio amico Lugli è un angelo, se non per vocazione, almeno così fatto dalle turbolenze dei romeni, attraverso le quali mi sono distinto in particolar modo." Significativo per la nuova consistenza istituzionale dei rapporti dell'ambiente accademico romeno con il professor Lugli – rapporti che avevano mantenuto per un decennio continuità soprattutto a livello personale e diversamente, di caso in caso con ciascun borsista della Scuola – è l'apprezzamento fatto dal Călinescu al termine della presentazione

Lupu, Bordenache e Giorgio Ionescu [...] i professori Sauciu-Săveanu, Herescu, Onicescu, Brătianu e arch. Petre Antonescu, il Sig. Lugoșianu Ion dall'Universul." Ad Alexandru Marcu, il professor Lugli ha comunicato, per il mezzo dell'Adameșteanu, che stava lavorando con il senatore Emilio Bodrero ad un volume di Studi Italo-Romeni (probabilmente parte dei progetti avviati dal Ministero della Propaganda Nazionale Romeno, per la cui ospitalità ha rivolto ancora una volta i ringraziamenti). Lugli aveva inviato a Ion Lugoșianu, ex rappresentante diplomatico della Romania a Roma, presso la Santa Sede, e condirettore del quotidiano "Universul," una serie di numeri dell'Enciclopedia Treccani, a cui il ministro aveva collaborato e di cui il professore italiano non sapeva se questi li aveva ricevuti, così chiese all'Adameșteanu di informarsi sulla questione. È interessante che nel contesto politico dell'Italia dopo il luglio 1943 – la caduta di Mussolini e la scissione delle forze politiche nella Penisola con il raggruppamento di alcuni rappresentanti del Partito Nazionale Fascista intorno alla Repubblica Sociale Italiana – il professor Lugli prosegua il progetto del volume con il senatore Bodrero, noto personaggio politico dell'Italia di Mussolini, più volte sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, giornalista e storico della filosofia con contributi alla teoria e alla dottrina del fascismo, interessato ai problemi dei rapporti dell'Italia con l'Ungheria e l'Est Europa, il quale però non aderì alla Repubblica di Salò, simbolo per il fascismo del ritorno agli ideali rivoluzionari e repubblicani degli inizi, preferendo dedicarsi al lavoro universitario fino al momento dell'epurazione, avvenuta nell'autunno del 1944. Idem, Cartella 02, foglio 313.

³⁷ Dati in AMAE Bucarest, Fondo 71. Italia, L'Archivio Politico 1920-1944, Rapporti con la Romania. Volume 74, febbraio – giugno 1943.

³⁸ Per la visita della delegazione romena a Roma nel maggio 1943 vedi *Universul* (30 maggio 1943).

della figura dell'insegnante: "Sono fiducioso che il professor G. Lugli, nostro amico – ha sottolineato il Călinescu –, di cui conosco da tempi tesi le convinzioni democratiche, sarà interprete del nostro desiderio." Il critico letterario faceva difatti riferimento alle richieste dello Stato romeno rivolte a Giuseppe Lugli di recuperare le copie dei rilievi della Colonna Traiana – eseguiti nel 1939-1943, dai fondi offerti dal Ministero delle Finanze, dopo le riproduzioni esistenti nei Musei Lateranensi, sotto la guida di una commissione che includeva lo storico dell'Antichità Emil Panaitescu, direttore della Scuola Romana di Roma nel 1929-1940, il segretario dell'istituzione Virgil Vătășianu ed il suo consigliere scientifico, il professor Lugli, il direttore tecnico dei Musei Vaticani, Guido Galli e l'architetto Italo Gismondi – per portarli ed esporli in Romania, problema per il quale si è dovuto trattare con la Santa Sede, le riproduzioni essendo conservate in parte in Laterano, cosa difficile da intraprendere perché i rapporti bilaterali erano congelati. Da segnalare che, finalmente, nel 1967, le riproduzioni dei rilievi della Colonna furono trasportate a Bucarest, essendo il professor Lugli protagonista nelle trattative con lo Stato italiano e, indirettamente, con la Santa Sede attraverso la rappresentanza diplomatica d'Italia presso la Sede Apostolica, per il loro recupero da parte dello stato romeno.³⁹ Le riproduzioni furono esposte, dal 1972, nel Museo Storico della Repubblica Socialista di Romania, istituzione aperta in quell'anno e organizzata in virtù dei principi del comunismo nazionale del periodo Ceaușescu.⁴⁰ In questo contesto va interpretata anche la nota di Horia Teodoru indirizzata al professor Lugli (doc. n. 5) in cui lo specialista romeno si interessava ai portici che circondavano la Colonna Traiana, informazione molto utile in caso di una futura esposizione museale, l'architetto essendo dagli anni '50 componente della Commissione di Approvazione all'interno della Direzione dei Monumenti Storici.⁴¹

Anche sulla linea di affermare un ripristino dei rapporti istituzionali tra il professor Giuseppe Lugli e l'ambiente accademico romeno, dove si sentivano gli

³⁹ Dettagli in V. Turcuș, *Din raporturile intelectualității*, 182-194, 223-225; V. Turcuș, Șerban Turcuș, "Papa Pius al XII-lea și viitorul papă Paul al VI-lea în corespondență cu un intelectual român din exil," *Studia Universitatis «Babeș-Bolyai. Theologia Catholica*, a. 57 no. 1 (2011), 43-68.

⁴⁰ Vedi Virgil Vătășianu, "I calchi della Colonna Traiana," *Il Velcro* 13 (Roma, 1969): 119-120; Elena Ionescu, Persida Bîrsan, Geneza copieii Columnei traiane expusă la Muzeul de Istorie al R.S. România în lumina cercetărilor de arhivă," *Muzeul Național* 2 (1975): 290-291; E. Ionescu, "Noi date referitoare la geneza copieii Columnei lui Traian expusă la Muzeul de Istorie al R.S. România," *Revista Muzeelor și Monumentelor* 12, no. 4, 1975, 56, 59.

⁴¹ Nel 1951 viene istituita la Commissione Scientifica dei Monumenti Storici e Artistici, che elaborerà il Regolamento sulla tutela, il restauro e la fruizione dei monumenti culturali (legiferato con Decisione del Consiglio dei Ministri il 23 giugno 1955). Nel 1959, sulle strutture del precedente Ministero delle Costruzioni e dei Materiali da Costruzione, fu organizzato il Comitato di Stato per le Costruzioni, l'Architettura e la Sistemizzazione, struttura con rango di ministero, oltre alla quale funzionerà dallo stesso anno la Direzione dei Monumenti Storici. Si veda la Decisione del Consiglio dei Ministri n. 781/1959. Cristian Vasile, *Viața intelectuală și artistică în primul deceniu al regimului Ceaușescu*, (Bucarest: Humanitas, 2014), 37-41; A. Alin Saidac, *Horia Teodoru în Fondul D.M.I.*

echi dell'apertura controllata della seconda metà degli anni '60, è la sua riconferma, il 3 febbraio 1965, come socio dell'Accademia Romena.⁴² In questa prospettiva si deve leggere la richiesta diretta rivolta all'accademico Giuseppe Lugli, nel marzo 1967, dallo storico dell'arte Rada Teodoru, nella lettera inviata da Parigi per gentilezza di un amico di passaggio nella capitale francese (soluzione scelta per evitare possibili inceppamenti causati dalla Securitate comunista), di chiamare al telefono Rosa del Conte – con la quale la figlia dell'architetto si era incontrata nell'estate del 1966 al Congresso Balcanico di Sofia⁴³ – per ricordare la promessa fatta in quell'occasione di facilitare la partecipazione dello specialista in storia dell'arte nei Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina che si sarebbero tenuti a Ravenna quell'anno. Rada Teodoru ha chiesto l'intervento del Lugli in quanto convinta che le sue precedenti lettere a Rosa del Conte non fossero pervenute al destinatario, e per le complicate formalità del visto fosse necessaria la conferma dell'iscrizione anticipata al suddetto corso (doc. n. 6). Difatti i corsi citati si svolgevano solitamente per 12 giorni nella seconda metà di marzo o all'inizio di aprile,⁴⁴ e Rada Teodoru sperava in una possibile soluzione del problema in modo

⁴² Fu solo nel 1957 che ebbero luogo le prime elezioni dei soci stranieri dell'Accademia R.P.R., e 19 specialisti, membri onorari e corrispondenti furono ricevuti nel più alto forum scientifico del paese, cinque dei quali dall'U.R.S.S. e, fatto gratificante per l'evoluzione dell'istituzione che cominciava a riprendere i suoi vecchi legami europei anche nelle condizioni del controllo politico stabilito dal regime e dalle sue imposizioni, emerse dagli statuti dell'Istituzione – agosto 1948 e luglio 1955 –, sei dalla Francia. Anche per quanto riguarda i soci esteri, va ricordato che nel 1965 furono eletti 36 soci onorari e 18 corrispondenti, venendo contestualmente riconfermati 14 soci onorari, entrati a far parte del più alto forum scientifico del Paese fino al 1948, sia come soci onorari o come soci corrispondenti. Dorina N. Rusu, *Membrii Academiei Române*, 12-14, 953. Sul tema della riconferma del Lugli come socio dell'Accademia Romena vedi V. Turcuș, "Avatarurile Academiei Române sub comunism – relațiile cu mediul academic italian: Giuseppe Lugli – membru al Academiei Române," *Anuarul Institutului de Istorie "George Barițiu" din Cluj-Napoca. Series Historica* 51 (2012): 337-365, specialmente p 362.

⁴³ Fu il primo Congresso Internazionale di Studi Balcanici e del Sud-Est Europeo, evento che si svolse nella capitale bulgara dal 26 agosto al 1 settembre 1966.

⁴⁴ I corsi, tenuti dal 1954, furono organizzati col passare del tempo sotto l'egida dell'Istituto di Antichità ravennate e bizantine. Nel 1960 i corsi si svolsero, ad esempio, a Ravenna tra il 27 marzo e l'8 aprile; nel 1961, il 12-24 marzo; nel 1962 dal 1 al 13 aprile; nel 1963 tra il 24 marzo ed il 5 aprile; nel 1964 un po' prima, tra l'8 e il 21 marzo, poi nel 1965 dal 28 marzo al 10 aprile e nel 1966 tra il 20 marzo e il 1° aprile. Vedi 7. *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 27 marzo – 8 aprile 1960*, (Ravenna: Edizioni Dante di A. M. Longo, 1960), 141; 8. *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 12-24 marzo 1961*, (Ravenna: Edizioni Dante, 1961), 394; 9. *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 1-13 aprile 1962*, (Ravenna: Edizioni Dante, 1962), 444; 10. *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 24 marzo – 5 aprile 1963*, (Ravenna: Edizioni Dante, 1963), 390; 11. *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 8-21 marzo 1964*, (Ravenna: Edizioni Dante, 1964), 440.; 12. *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 28 marzo – 10 aprile 1965*, (Ravenna: Edizioni Dante, 1965), 630; 13. *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 20 marzo – 1 aprile 1966*, (Ravenna: Edizioni Dante, 1966), 456.

tempestivo. Nel 1967, invece, i corsi erano stati organizzati dal 5 al 17 marzo, quindi un eventuale intervento del prof. Lugli avrebbe consentito solo la partecipazione dello specialista con un certo ritardo alle conferenze tenute a Ravenna.⁴⁵

Per quanto riguarda la corrispondenza con Ion Anton Popescu, divenuto abile restauratore al suo ritorno in Romania, coinvolto in progetti come il restauro della chiesa ortodossa a Lipova (fine anni '20), il concorso per il Palazzo Culturale di Dobrugia a Costanza – con Horia Teodoru (1928) – ovvero l'erezione dell'edificio della Borsa Merci a Cluj (inaugurato nel 1931),⁴⁶ ma che durante lo stage a Roma si fece notare per il suo spirito meno conformista (che portò negli anni del perfezionamento nella capitale italiana la critica da parte della direzione della Scuola o del segretario generale dell'Accademia Romana, Ioan Bianu),⁴⁷ si può affermare che il dato carteggio – riflettendo alcuni aspetti istituzionali, legati all'ultima tranche della borsa di studio dell'architetto, raggiunta in suo possesso grazie all'interessamento del Lugli – va di più sul personale (doc. n. 7-8), mettendo in luce ancora una volta frammenti della vita quotidiana dei borsisti dell'Istituto, turbolenti come romeni entusiasti che studiano in Occidente, ma perennemente temperati dalla personalità calma e saggia del professore italiano, evocata nella lettera di Ion Anton Popescu dalla fine dei suoi studi, nel novembre 1927, con lo stesso tono pieno di sapore usato trent'anni dopo, nel 1957, da George Călinescu.

⁴⁵ 14. *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 5-17 marzo 1967*, lezioni dei professori Nereo Alfieri etc., (Ravenna: A. Longo, 1967), 430.

⁴⁶ Vlad-Sebastian Rusu, *Evoluția urbanistică a Clujului interbelic* (Cluj-Napoca: Centrul de Studii Transilvane, 2015), 97-100; V. Turcuș, *Studiile de arhitectură*, 120-123, 125-126.

⁴⁷ Si veda la relazione di Ioan Bianu dell'ottobre 1927 sui progetti di ricerca degli studiosi della Scuola Romana di Roma, redatta a seguito di una visita nella capitale italiana, intrapresa dopo la morte di Vasile Pârvan, tra il 10 e il 27 settembre 1927, "Academia Română. Anale. Ședințele din 1927-1928," tom. XLVIII, p. 26.

ALLEGATO

1⁴⁸

Mon cher Monsieur Lugli, [probabilmente giugno 1926,⁴⁹ lettera scritta sul retro di tre biglietti]

Je suis désolé d'avoir quitté Rome sans vous dire au revoir. Le soir de mon départ je suis rentré trop tard pour oser vous déranger. Je vous prie de m'excuser, et de croire que je regrette beaucoup d'avoir manqué l'occasion de vous remercier une fois de plus pour les très aimables services que vous ne cessez de me rendre.

J'ai trouvé partout des gens charmants. Galli était en tournée. C'est pour quoi il ne nous avait pas répondu. J'ai dû l'attendre deux jours à Reggio. Il a été enchanté de vous lire. Il arrive que mon étude est d'actualité: on est justement en train de restaurer l'église de Rossano et comme on ne veut plus commettre les mêmes erreurs que Orsi a faites à Stilo il y a discussion [discussion] sur la manière dont étaient convertes ces deux églises qui font justement le sujet de mon étude.

Stilo, où je suis en ce moment est un site tout simplement merveilleux. Le paysage est splendide et je regrette déjà de ne pas pouvoir y séjourner de longues semaines. – Quel magnifique pays, que le votre!

Je vous prie de transmettre mes hommages à Madame Lugli et de me rappeler au bon souvenir de votre petit.

Votre tout dévoué

Horia Teodoru

2⁵⁰

Le 2 Novembre 1927
Bucarest, 36 Str. G-ral. Anghelescu

Cher Monsieur et ami,

Je suis à peine rentré à Bucarest depuis deux jours et je m'apprêtais à vous écrire lorsque j'ai reçu votre si charmante lettre. Je vous remercie infiniment pour le très grand intérêt que vous ne cessez de me porter et je vous suis très reconnaissant pour le chèque que vous venez de m'envoyer.

⁴⁸ Il documento si conserva a Roma, BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Corrispondenza varia, Cartella 04, foglio 185-186-187.

⁴⁹ L'architetto Horia Teodoru fece un viaggio in Calabria nel giugno 1926 per studiare le chiese calabresi, in particolare la Cattolica di Stilo e San Marco di Rossano. Vedi V. Turcuș, *Studiile de arhitectură*, 123-125.

⁵⁰ La lettera in BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Corrispondenza varia, Cartella 04, foglio 188.

Je suis heureux d'apprendre que vous avez pu enfin retirer l'argent que depuis si longtemps je désirais savoir entre vos mains. Je n'oublierai jamais avec quel empressement toujours attentif vous avez pendant si longtemps réparé les impardonnables négligences de la Commission des Monuments Historiques, pour le parfait bonheur de vos architecte.

Avec un retard d'environ deux semaines, le rouleau contenant mes dessins est arrivé à Bucarest. Ma mère m'en a informé tout de suite mais à cause de mes nombreuses pérégrinations sa lettre ne m'est pas parvenue. Ce n'est qu'en arrivant en Roumanie que j'ai eu la très agréable surprise. Je m'empresse donc de vous prier de retirer la réclamation. Je suis très désolé de vous avoir dérangé pour rien: je vous prie de m'excuser: heureusement il n'y a eu que retard.

Il m'arrive très souvent, malgré le si beau voyage que j'ai fait ces derniers temps dans le nord de l'Italie et à Paris, de penser avec un infini plaisir à l'époque heureuse que j'ai passé à Rome. La beauté de la Ville Éternelle s'est gravé pour toujours dans ma mémoire et l'amitié sincère que j'y ai trouvé, dans mon coeur. Comme c'est agréable de se rappeler les moindres détails du passé lorsque pendant un long séjour on n'a rencontré que de beaux sites et de bons amis.

Je vous prie de présenter de ma part mes hommages à Madame Lugli, mon bon souvenir au petit Piero, et de croire à l'entière amitié de votre

tout dévoué

Horia Teodoru

3⁵¹

Le 17 Juillet 1928

Bucarest. Str. G-ral. Angheliescu 36

Cher Monsieur et ami,

Votre lettre m'a fait grand plaisir. J'ai été très touché de voir que vous ne m'oubliez pas et j'ai été heureux d'apprendre que tout va bien à l'École. J'ai eu d'ailleurs les mêmes bonnes nouvelles par Mr. Mateescu qui est rentré très content de Rome.

Je vais m'occuper des volumes qui vous manquent du "Buletinul Comisiunei Monumentelor Istorice." En ce moment le bibliothécaire est en congé. Il rentre à la fin du mois. Dans quelques jours, l'ayant consulté, je vous vous donner tous les renseignements demandés. Je pense que vous obtiendrez très facilement la réduction qu'on accorde à tous les professeurs.

⁵¹ Il documento in Idem, Cartella 04, foglio 153.

Je peux vous affirmer dès à présent, avec certitude que la première année est complètement épuisée. On ne la trouve à Bucarest que chez les antiquaires mais je ne sais pas à quel prix.

Ne manquez pas, je vous prie, de présenter mes hommages à Madame Lugli et de faire mes meilleures amitiés au petit Piero.

Je vous prie de croire aux meilleurs sentiments de votre tout dévoué Horia Teodoru

4⁵²

Le 1er Novembre 1928
Bucarest. Str. G-ral. Anghelescu 36

Cher Monsieur et ami,

Je vous prie beaucoup de m'excuser si je vous envoie si tard les renseignements au sujet du "Buletinul Comisiunei Monumentelor Istorice." Mais, comme je vous l'ai déjà écrit, au moment où j'ai reçu votre lettre notre bibliothécaire était en congé; peu de temps après j'ai été moi-même absent pendant un mois: j'ai été concentré en Transylvanie. Ce n'est qu'aujourd'hui que j'ai pu rencontrer le bibliothécaire qui vous donne les renseignements suivants:

- 1) Première année, complètement épuisée. Très rarement on peut la trouver chez les antiquaires de Bucarest à un prix assez élevé. Si vous voulez je puis la faire chercher par cette voie. Écrivez-moi seulement le prix que vous voulez mettre.
- 2) Deuxième année. On peut vous l'envoyer pour 265 lei.
- 3) Le volume que vous avez sur "Curtea de Argeș" représente les numéros 35-38.
- 4) XVII année (39-40-41-42) coûte 265 lei.
- 5) XVIII année est représentée par le volume de Mr. G. Balș sur "les Églises d'Étienne le Grand" qui coûte 265 lei
- 6) XIX année coûte 265 lei
- 7) XXI année contient le volume de Mr. G. Balș sur les Églises Moldaves et coûte 265 lei.
- 8) (la XX-ème année n'est pas parue) il n'y a qu'un numéro qui coûte 66 lei.

Vous pouvez donc nous envoyer l'argent et nous écrire en même temps les volumes que vous désirez avoir. On vous les fera expédier de suite.

C'est mon tour de vous demander un petit service: Mr. Dissesco, homme politique bien connu, professeur universitaire, sénateur etc. s'intéresse beaucoup à Horace. Comme je savais que vous avez fait des études spéciales sur sa maison de campagne il a tenu à s'adresser directement à vous. Il voudrait:

⁵² Lettera conservata in Idem, Cartella 04, foglio 165.

- 1) Savoir, selon vous, quel est le plus joli buste de ce grand écrivain de l'antiquité. Il voudrait, et la chose me paraît facile grâce à vos nombreuses relations parmi les artistes de Rome, savoir à quel prix il pouvait avoir une copie en marbre de ce buste indiqué par vous.
- 2) Il voudrait savoir des détails sur la maison de campagne de Horace et surtout tout ce que vous savez sur le temple de la déesse Vacuna qui se trouvait à proximité de sa maison. Voulez-vous avoir l'extrême obligeance de dire à votre libraire de lui envoyer le volume que vous avez consacré à ce sujet? L'adresse de Mr. Dissescu est: Calea Victoriei no. 196.
- 3) Pendant le IX siècle, à la suite de l'invasion des Sarrasins on a donné le nom de Saracinesco à la localité où se trouvait la maison d'Horace. Cette question interesse tout spécialement Mr. Dissescu parce qu'une de ses terres s'appelle Saracinești. Savez-vous quelque chose à ce sujet.

J'ai promis à Mr. Dissescu une prompte réponse de votre part à ces questions qui le passionent en ce moment.

Je vous prie de m'excuser si je vous dérange mais j'ai cru que vous étiez dans le monde entier la personne la mieux indiquée pour satisfaire sa vive curiosité.

Voulez-vous transmettre mes hommages à Madame Lugli et mes meilleures amitiés, à Piero.

Je pense souvent au bon temps que j'ai passé à Rome et je voudrais avoir l'occasion de vous assurer de vive voix des sentiments distingués que vous garde votre tout dévoué

Horia Teodoru

5⁵³

[după 1964, întrucât se face referire la studiul lui Lugli despre Atrium Libertatis, publicat în anul respectiv]⁵⁴

Cher M. Lugli,

Bd. Aviatorilor – București

Votre étude sur l'Atrium Libertatis m'a vivement intéressé: vous épuisez le problème. Dans le plan que vous publiez on voit nettement la façon dont les portiques entouraient de très près la Colonne de Trajan. Connaissez-vous des

⁵³ Il biglietto in BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Corrispondenza, Scambi epistolari internazionali, Cartella 01, foglio 39.

⁵⁴ Si tratta del saggio di G. Lugli, "«Atrium libertatis» e «libertas» nella Roma del tardo impero," in *Syntheia: Vincenzo Arangio-Ruiz*, a cura di Antonio Guarino e Luigi Labruna, 2 (Napoli: Jovene, 1964), 807-815 (Biblioteca di Labeo, 2).

plans complets (coupes, façades, etc.) de ces portiques? Cela serait utile pour une éventuelle présentation muséale des moulages de cette colonne.

Je vous prie de transmettre mes hommages à Madame et de croire à mes sentiments les meilleurs.

Bien à vous

Horia Teodoru

6⁵⁵

Bucarest, le 6 mars 1967

Cher Monsieur Lugli,

Je profite du passage d'un ami par Paris pour vous faire transmettre la prière suivante: veuillez avoir l'amabilité de donner un coup de téléphone à votre amie, Rosa del Conte (14, Via dei Liburni), pour lui rappeler la promesse qu'elle m'a faite à Sofia, au Congrès Balcanique l'été dernier.

Elle m'avait promis de me faire inscrire au "Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina" de Ravenne, en se chargeant en même temps d'un petit curriculum vitae qui doit joindre mon inscription. Je crois que mes lettres de Bucarest ne lui sont pas parvenues, car je n'ai plus reçu aucun signe de sa part. Ce voyage aurait une importance vitale pour moi. Comme les formalités de passeport demandent beaucoup de temps, un retard dans l'arrivée des papiers peut tout gêner.

Je m'excuse d'abuser ainsi de votre gentillesse et de votre temps, mais j'espère trouver chez vous la compréhension de ma démarche.

Je vous prie de croire, Monsieur, en l'expression de mes sentiments les meilleurs, et prie Madame de recevoir mes hommages,

Rada Teodoru

7⁵⁶

London Hotel, Nice, 11 bis, Rue de Belgique

Cher Monsieur Lugli,

Je vous préviens ainsi que c'était convenu de ma rentrée – dans 4 ou 5 jours – peut-être plus tôt mais pas plus tard – je rentre joyeux de revoir cette belle et grave Rome – et de vous serrez la main –

⁵⁵ La corrispondenza in BASL, Fondo "Giuseppe Lugli," Corrispondenza, Scambi epistolari internazionali, Cartella 01, foglio 38.

⁵⁶ La lettera in Idem, Corrispondenza varia, Cartella 04, busta "Scuola Romana – Posta nera," foglio 191.

Je quitte avec regret ce pays de Merulla⁵⁷ et d'affairs mais je garde l'espoir d'y retourner – encore –

J'ai écrit à Mr. Pârvan lui disant que j'esperai rentrer le 15 – j'ai menti car je ne rentrerai que ver le 20-25 – j'espère qu'il ne m'en voudra pas trop –

Je vous prie de transmettre mes respectueux hommages à Madame Lugli – mes meilleurs caresses à Piero et mes excuses au collègues

Votre dévoué

Popescu

Nice 17 Janv. 1926

8

Ioan Anton Popescu

[Bucarest, 2. XI. 1927 – ștampila poștei; pe

plic: Jean Popescu, 15 Str Argeș,
francez

Arhitect diplomat de guvernul
Roumanie, Bukarest]

[hârtie cu antet]

Cher Monsieur Lugli,

Je vous remercie infiniment pour votre jamais démentie amabilité – vos renseignements me sont d'une grande utilité – et me valent l'aubaine des 600 lires qui sans votre lettre restaient à tout jamais acquises à la banque – Les 2250 lire je les touché déjà ici et je vous remercie également pour la peine que vous vous êtes donné avec toutes ces histoires d'argent qui ont d'ailleurs été durant notre séjour à Rome votre triste tort.⁵⁸ Espérons que à l'avenir on changera ici dans la manière de

⁵⁷ Riferimento a Giorgio Merulla/Georgius Merula (1430-1494), umanista italiano, autore del *De antiquitate Vicecomitum*. Scrisse la Storia della famiglia Visconti per conto dei duchi degli Sforza, che si consideravano discendenti dei Visconti, rivendicando la discendenza di questa famiglia dai Longobardi e sostenendo così storicamente la creazione di un vasto stato monarchico nella regione. A lui si deve anche la menzione della città di Nizza nel circuito storiografico dell'epoca. Vedi sull'argomento Patrick Gilli, "L'impossible capitale ou la souveraineté inachevée: Florence, Milan et leurs territoires (fin XIVe-XVe siècle)," in vol. *Les villes capitales au Moyen Âge. XXXVIe Congrès de la SHMES [Société des Historiens Médiévistes de l'Enseignement Supérieur Publique], Istanbul, 1er-6 Juin 2005* (Paris: Publications de la Sorbonne, 2006), p. 92.

⁵⁸ Il mittente fa riferimento alle frequenti proteste che animarono i soci della Scuola nel 1927 in relazione al ritardo nell'ottenimento delle borse di studio (che venivano inviate per il tramite della rappresentanza diplomatica romena a Roma e da lì prelevate dal segretario della Scuola Romena per essere consegnate agli studiosi). Ugualmente nella busta "Scuola Romena – Posta nera" è conservata una lettera di protesta del 14 febbraio 1927, indirizzata e affidata "en main" al Segretario della Scuola, Giuseppe Lugli, firmata da alcuni borsisti (Vladimir e Hortensia Dumitrescu, C. Daicovicu, Anton Mesrobeanu, Ioan Anton Popescu e Ioan Moga). I borsisti si sono espressi in termini freddi e taglienti nei confronti di Giuseppe Lugli, dimostrando di essere stanchi di aspettare la distribuzione

traiter ces affaires et on liberera l'atmosphère de l'École de Rome de ces éternels et invariables soucis –

Plus les jours passent plus je m'aperçois que le bon temp était malgré tout le temp passé à Rome – et Paris – quelle heureuse que mon pays et les gens d'ici – quant pour les gens vous étiez renseignés nous avons bien pensé vous donner à Rome un "saggio."

Je conserverai toujours et malgré les passagères bêtises de ma gent le meilleur souvenir de Monsieur et Madame Lugli seuls occidentaux dans cette tourbe de balcanique que nous étions.

En vous priant de transmettre mes plus respectueux hommages à madame votre femme croyez je vous prie a mes sentiments amicaux les plus sincères

Jean Popescu –

del denaro e di voler ricevere le borse di studio per posta piuttosto che attraverso la mediazione del Segretario della Scuola ("Cher Monsieur – scrivevano gli studiosi dell'Istituto Romeno –, Ayant failli attendre! – et de peur de ne pas vous mettre encore une fois dans la deplaisante situation pour vous de faire attendre toute l'École inutilement, nous vous consignions – cette fois-ci – par écrit, nos desiderata: Ayez donc l'obligeance d'aller voir le Ministre et soyez donc aimable de nous envoyer l'argent, si vous à tel point occupé, par poste"). Quella busta conserva anche la risposta di Giuseppe Lugli del 15 febbraio 1927, epistola che denota il disappunto del professore per l'atteggiamento dei borsisti e gli assicura di aver avuto le somme nella sera prima, ma solo in grosse banconote, dovendosi così chiedere loro di effettuare lo scambio per ricevere ognuno il dovuto importo. ("Egredi Signori Soci – dice la risposta del segretario della Scuola –, Se aveste aspettato questa mattina, cioè l'ora conveniente per trovarci insieme, vi sareste risparmiati un atto poco gentile verso di me ed avreste avuto direttamente il denaro che è già nelle mie mani. Non ve lo ho dato iersera perché ho soltanto dei pezzi da mille. Vuol dire che cambierete voi. Per far più presto potete intanto preparare le deleghe col solito formulario unito e le ricevute a parte come la volta passata. Verso le 9 verrò in biblioteca col denaro"). Vedi la corrispondenza in BASL, Fond "G. Lugli," Corrispondenza varia, Cartella 04, busta "Scuola Romena – Posta nera," foglio 191.